

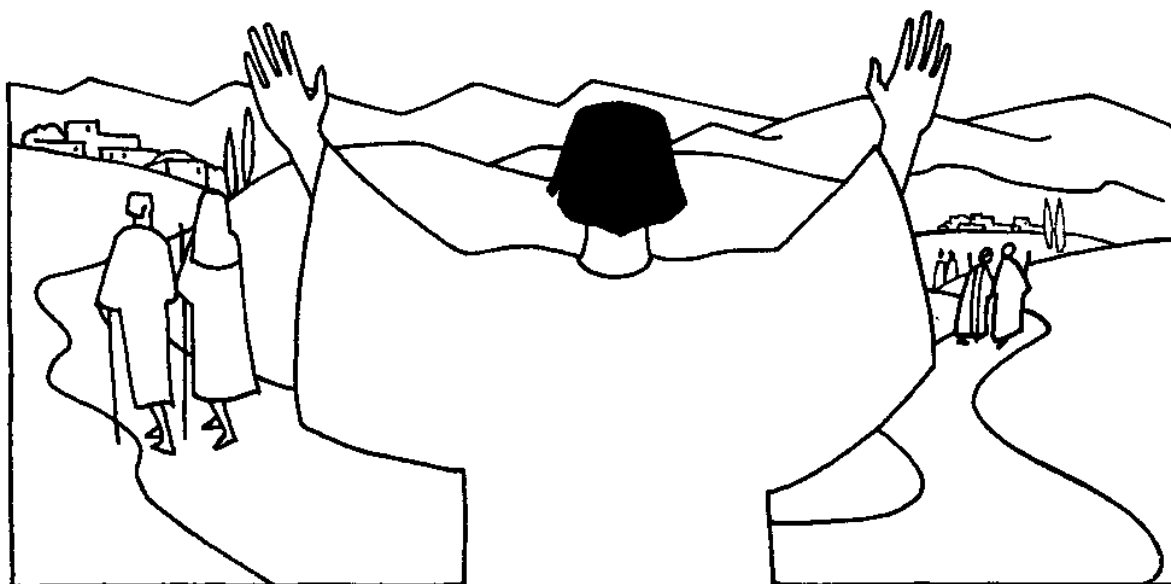
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 ottobre 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Santa Teresa d'Avila****Lectio : Isaia 25, 6 - 10****Matteo 22, 1 - 14****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa **santa Teresa di Gesù** per indicare una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi, tuoi fedeli, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità.

Santa Teresa è stata riconosciuta dottore della Chiesa perché nei suoi scritti ha saputo esprimere i segreti della vita spirituale e spiegarli agli altri, parlando veramente dall'abbondanza del cuore. E un piacere leggere i suoi scritti, per la spontaneità dello stile che li fa assomigliare non a dei trattati di teologia, ma ad una viva conversazione con una donna colma di Dio e che appunto racconta come ha incontrato Dio su tutte le sue strade, come ha lavorato con Dio per fondare ovunque carmeli che fossero centri di intensa vita spirituale.

Pensando alla fecondità interiore della Santa, capiamo che tutta la sua dottrina veniva proprio da un cuore formato dallo Spirito Santo. Ella stessa parla della forza delle sue aspirazioni spirituali, della loro profondità; si tratta veramente di gemiti, come dice san Paolo: "Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, intercede per noi con gemiti inesprimibili". "Salvati nella speranza", noi gemiamo verso Dio.

Questa vita "spirituale" nel senso più forte del termine, unisce santa Teresa alle tre Persone divine, e tenendo conto dello Spirito di Dio che prega in noi con gemiti inesprimibili. La nostra preghiera è in noi stessi l'attività di Dio, del suo Spirito, se è preghiera autentica, se è preghiera cristiana. Non sono parole di sapienza umana, non sono un'invenzione umana: è l'attività dello Spirito in noi, che cerca di penetrare il nostro essere, di trasformarlo per slanciarci in Dio, per approfondire in noi il desiderio di Dio, per dare uno slancio fortissimo verso il Padre.

Lo Spirito ci è dato per mezzo del Figlio. È per la parola del Figlio che possiamo ricevere in noi lo Spirito; è per il sacrificio del Figlio che otteniamo in noi la vita di Dio, che è vita dello Spirito: l'acqua viva, simbolo dello Spirito Santo, è ormai unita al sangue uscito dal fianco di Cristo; è dunque attraverso Cristo che riceviamo lo Spirito che ci slancia verso il Padre, trasformandoci a immagine del Figlio.

E il nostro cuore diventa un cuore buono perché in esso vive la Trinità. Dice un passo del Vangelo che l'uomo buono estrae cose buone dal suo cuore. Noi non possiamo pretendere che il nostro cuore sia buono: è lo Spirito che venendo vi porta la vita di Dio e lo trasforma, in modo che possiamo estrarre dal suo tesoro cose buone per coloro che avviciniamo. E ciò che ha fatto Teresa d'Avila. Ha spalancato il suo cuore a tutta la forza della vita divina che veniva a lei da Cristo e dallo Spirito e che la lanciava verso Dio e da questo cuore colmo di Dio ha estratto tesori di vita spirituale per tutti quelli che le erano affidati e per le generazioni successive.

Domandiamo al Signore la stessa fiducia di santa Teresa e di aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo che ci viene da Gesù e ci conduce al Padre.

2) Lettura : Isaia 25, 6 - 10

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

3) Commento ¹ su Isaia 25, 6 - 10

● **Ecco alcuni versetti improntati sul banchetto divino.** Convocato sul monte del Signore, monte considerato luogo centrale per il mondo, dove sono invitati tutti i popoli. Dalla descrizione dell'abbondanza di vini e vivande possiamo capire quanto questa festa sia importante considerando i periodi magri del momento. **Con questo banchetto, Dio si concede agli occhi del popolo in maniera che tutti lo possano vedere, e sconfiggerà la morte fino alla sua totale scomparsa.** Il messaggio di Isaia è riferito a tutti i popoli che si uniscono in una sola alleanza per godere di una nuova condizione dove non esisterà ne dolore, ne sofferenza, ne morte. Dal banchetto viene escluso Maab, nemico tradizionale del Giudei.

● *"Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni".* Questa, compresa nella prima lettura di oggi (Isaia 25,6-10), è una delle profezie con cui, secoli prima di Cristo, è stata annunciata l'universalità della salvezza: agli Israeliti, convinti che il Dio rivelatosi ad Abramo Isacco e Giacobbe, il Dio di Mosè e di Davide, sia il loro Dio, esclusivamente loro, il profeta dice che non è così. **I discendenti di Abramo sono davvero i soli a conoscere il vero Dio; ma solo per adesso: in futuro, e proprio tramite loro** ("su questo monte", cioè il monte Sion, Gerusalemme) Dio si rivelerà ("strapperà il velo che impedisce la vista") **anche agli altri popoli, invitandoli all'amicizia con sé.** Lo fa', il profeta, prospettando per tutti quello che allora poteva apparire sommamente desiderabile: un banchetto sontuoso, regale; in altri termini, una festa perenne nella quale, come dice poco dopo, sono bandite per sempre lacrime e morte. Gesù, venuto a dare compimento a quanto preparato nell'Antico Testamento, riprende con una parabola (Matteo 22,1-14) l'annuncio di Isaia, aggiornandolo con quanto è accaduto nel frattempo. *"Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio..."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 22, 1 - 14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 22, 1 - 14

● **NON DOMANI... OGGI!**

È esaltante ma anche "paurosa" questa esortazione del Signore: "Ascoltate e mettete in pratica!". Ma io da che parte sto? Agli inviti del Signore ho sempre detto "Sì"? E quando ho detto "No", il Signore mi ha mandato fuori, "legato mani e piedi dove c'è pianto e stridore di denti"?

Per noi, finora, non è stato così.

San Paolo però ci dice: "Non c'è niente che mi spaventa. Anzi, proprio quando sono debole trovo la forza che si chiama Gesù. Tutto posso in colui che mi dà forza!".

E' una frase che mi sono sentito ripetere 100 volte...

● Nella parabola, come sempre, ci sono esagerazioni: **Gesù sceglie degli episodi forti**, una specie di apocalisse, esattamente come il testo di Isaia è un'apocalisse – non una disgrazia – , è

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Roberto Brunelli

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

un invito forte di Gesù che viene e ci viene presentato Dio che chiama tutti al suo monte dove c'è di tutto. Sono le solite situazioni forti che servono per impressionare.

E' materialmente proprio così?

No, è uno stile particolare per raccontare.

Oggi non usa più. Oggi l'apocalisse ce l'abbiamo nelle rovine, nelle disgrazie, ma non sempre c'è il Signore dietro la polvere delle case che cascano o delle bombe che distruggono.

Però il Signore dice: lo ci sono. Mi cercate sempre, nei momenti di vostra debolezza? Dovreste trovare me anche quando passate nella valle del pianto – come diceva il Salmo –, nella valle dell'ombra, perché dopo la valle dell'ombra c'è lo splendore del colle. Allora poi ci sono i pascoli erbosi con il riposo, la tranquillità.

• Ma tutto questo va applicato alla vita perché è della vita che si parla.

Dobbiamo temere quando abbiamo troppe cose. Dobbiamo temere quando le cose ci sembrano assolutamente necessarie. Io suggerisco di fare a meno di qualche cosa – sceglietene una e rinunziatevi, così potete dire: "Io ce la faccio! Io vivo meglio!".

Meno cose e più grazia di Dio e se non la concede in quel momento la concede a tutti gli altri, perché noi formiamo un solo corpo. Per quello che il Signore parla delle nozze dell'agnello.

• Le nozze in altre pagine del vangelo sono: Dio Figlio che è venuto a farsi sgozzare, a farsi dissanguare sulla croce per potere mettere a disposizione se stesso di tutta l'umanità, dicendo: lo con voi formiamo una cosa sola".

L'ha chiesto nella preghiera più lunga che troviamo nel vangelo: alla fine dell'ultima cena ha detto: "*Padre, che loro siano una cosa sola, come noi due – io e il Padre –*", e noi dobbiamo essere una cosa sola, non solo tra noi, ma anche con Lui, con Gesù. – Si chiama il corpo mistico –misterioso – , da costruire con Lui.

Allora è come un matrimonio dei singoli con Gesù e dell'intera umanità che piano piano deve estendersi. Tutti lo devono conoscere, ma bisogna anche "meritarlo".

La parabola sembra terminare male, ma termina con un invito: se noi siamo venuti qui a cena, siamo degni?

Sapete cos'è la veste nuziale? È la veste adatta per quelle nozze, cioè il nostro comportamento, il nostro modo di essere. La veste che ci vuole per andare al pranzo con il Signore è il nostro comportamento, dentro.

• **Sant'Agostino** ci dice: *se noi abbiamo tutte le cose buone, tutte le virtù, ma ne manca una che sta al primo posto, tutte le virtù restano come in un sacco, in attesa! Qual è la virtù che manca? L'amore di Dio, l'amore di Gesù per il Padre, l'amore di Gesù per noi, l'amore nostro per Gesù, l'amore nostro per i nostri fratelli.*

È come se noi avessimo un conto in banca. Quanti zeri? 2, 6, 7, andiamo a finire nei milioni... nei miliardi... ma solo gli zeri cosa contano? Zero! Metteteci 1 davanti e il conto cambia, e invece di zero metteteci tante buone qualità, capite cosa vuol dire?

• Quel tale a pranzo c'è andato, erano straccioni quelli chiamati, era gente che stava ai crocicchi delle strade, come poteva pretendere che avessero un vestito? Pretendeva che avessero il grembiulone per mangiare – non avevano le forchette, non avevano i piatti, mettevano il cibo sul tavolo e mangiavano facendo passare un vassoio, e ci voleva il grembiulone per la festa.

I missionari, dove io sono ospite in questo momento, raccontano che a volte alle feste in chiesa usano mettersi tutti dei vestiti uguali – vendono a pezzi la stoffa che viene poi cucita per gli uomini e per le donne. Sono vestiti fatti con un certo tipo di stoffa adatta alla festa.

Gesù sta parlando proprio di cose simili: il vestito della festa che distribuisco all'ingresso, te lo sei messo tu?

Mi sembra importante. Ti ci vuole veramente la carità, qualche cosa che ti permetta di identificarti, di partecipare e di adattarti.

• **Bisogna però che noi non abbiamo fretta**, che non diciamo come quei tali che "abbiamo da fare dell'altro". Se dobbiamo dire delle preghiere, diciamole e mettiamo le altre cose al posto giusto.

La fretta dobbiamo averla per le cose di Dio.

Certe volte facciamo propositi che poi vengono trascurati, dicendo, ... ancora una volta...

Non devi dire: "Domani". Devi dire: "Oggi".

Qualcuno decide di fare quella telefonata che è necessaria? Non domani, oggi!

Qualcuno decide di fare quel dono? Non domani, fallo oggi!

Perché l'animo buono è quando il Signore ti dà il suggerimento.

Domani, forse lo fai lo stesso. "Forse", ma sei sicuro che il Signore ti dia ancora quella grazia?

Allora tu quando andrai a messa, oppure quando ti chiuderai nella tua camera e parlerai potrai dire: Signore ce l'ho fatta! Perché tu l'hai voluto, ma tu mi hai dato la forza.

E se ti capita di avere dei momenti pesanti, Signore io l'offro a te perché sei tu che mi chiedi di fare questo, tu mi capisci, Signore.

Allora posso tutto Signore, quando ci sei tu che mi dai la forza, quando ci sei tu che mi permetti veramente di portare avanti con l'abito nuziale di diventare sempre più con te una cosa sola.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Riconosciamo davvero Dio come Signore dell'universo e della nostra vita?

Siamo pronti ad accogliere lo Spirito Santo e il nostro cuore è predisposto al perdono?

Qual è l'immagine di Dio che conservo in me fin dalla mia infanzia? E' cambiata nel corso di questi anni?

8) Preghiera : Salmo 22

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai raccolti nella Chiesa, comunità dei credenti, rendici forti per affrontare le prove della vita, testimoniando al mondo che la fede nel tuo nome conduce alla consolazione, in attesa del banchetto eterno nei cieli.

Lunedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Romani 1, 1 - 7****Luca 11, 29 - 32****1) Orazione iniziale**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Romani 1, 1 - 7

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

3) Commento³ su Lettera ai Romani 1, 1 - 7

● **Iniziamo oggi la lettera di san Paolo ai Romani. Sappiamo, dalla lettera stessa, che Paolo scrive da Corinto, nell'inverno del 5758, mentre sta per partire per Gerusalemme, dove porterà le offerte raccolte per i poveri.** Nello stesso tempo egli sta pensando a viaggi ulteriori e ha intenzione di andare a Roma e di giungere poi fino in Spagna. A Roma, prima che vi venissero Paolo e Pietro, c'era già una comunità cristiana, della quale non sappiamo come si sia formata e Paolo desiderava molto mettersi in contatto con questi cristiani che non conosceva. La solennità dell'inizio della lettera rivela quale importanza l'Apostolo attribuiva a questa Chiesa. Paolo non si preoccupa di curare il suo stile, e questo inizio è un po' irregolare e di difficile lettura, perché egli vuol dire tante cose importanti e non le dice con ordine, ma vediamo immediatamente come egli sia fiero di essere apostolo: "*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il Vangelo di Dio*". **Anche noi Dio ha scelto; noi pure, come cristiani, siamo chiamati ad annunciare il Vangelo di Dio, certo in modo molto più modesto di lui, Apostolo delle genti.** E dobbiamo sentire un santo orgoglio per questa chiamata che Dio ci ha rivolto.

● **Paolo sviluppa il suo pensiero. Centro di questa vocazione non è lui stesso, ma Cristo,** che egli mostra nel duplice aspetto: Cristo uomo e Cristo Dio: "*(Cristo) figlio di Dio, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne*". E noi vediamo già tutto il mistero di Cristo e della sua croce; tuttavia: "*Costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dei morti, Gesù Cristo, nostro Signore*".

Gesù Cristo, il centro di tutto il pensiero di Paolo. E la lettera rivela chiaramente come la fede sia fondamento di tutta la vita di Paolo, di tutto il suo apostolato.

Egli gli chiama tutti all'obbedienza della fede, fondandosi su Cristo, unicamente su Cristo e non su se stessi, sulla propria forza, sui propri meriti, ma sull'amore di Cristo, sull'amore di Dio che ci viene da Cristo.

● **Con questi sentimenti egli si rivolge "a quanti sono in Roma dilette da Dio e santi per vocazione".** Sono espressioni che ci danno un senso di gioia, sia che abitiamo a Roma, sia che abitiamo altrove, perché Roma è per tutti i cristiani "a loro città", la città dello spirito. Spesso all'inizio della Messa la liturgia ci fa ripetere il saluto di Paolo: "*Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo*". È il saluto cristiano, che assume e trasforma il saluto greco e quello dei Giudei.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

I Giudei dicevano: "Pace!", e Paolo dice "Pace", pace che viene da Dio Padre e insieme da Gesù Cristo. I Greci si auguravano la gioia, e Paolo augura la grazia. È quasi la stessa cosa, ma più profonda. Riceviamo questo augurio splendido di Paolo e rallegriamoci più che mai della nostra splendida vocazione.

• **Amati da Dio e santi per chiamata** (Rm 1,7) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo sta scrivendo ai Romani, ma Dio sta rivolgendosi a noi. Sì, noi, proprio noi siamo amati da Dio e chiamati alla santità. Affermiamo spesso con convinzione, parlando di Dio, che egli è amore, che egli ci ama, ma all'atto pratico siamo tentati di ridimensionare un po' questa asserzione: sì, Dio mi ama, ma soprattutto ama i santi e io ho tanti difetti... **La realtà è che, in fondo, noi non ci amiamo, non crediamo nella nostra fondamentale validità, ci reputiamo una nullità perché il nostro sguardo è più rivolto ai limiti di cui siamo portatori e che ci stizziscono, che non a quella realtà stupenda che nessun limite potrà mai distruggere: siamo immagine di Dio, siamo suoi figli, veniamo dall'amore!**

Anche la mediazione umana di cui Dio vuole servirsi per chiamarci alla vita, nel suo disegno è una mediazione di amore: quello dei miei genitori. Là dove questo venisse a mancare, rimane comunque il fatto determinante che Qualcuno ci ha voluto e ci ha chiamato per nome con infinito amore, per puro amore.

Esistiamo perché voluti, esistiamo perché amati.

A questo dato primario si ricollega poi l'altro: chiamati alla santità, cioè alla pienezza. **Santo, infatti, non è chi non ha difetti (e chi non ne ha?), ma chi porta in luce quell'impronta divina che lo rende immagine di Dio, chi realizza se stesso.** E tutti siamo chiamati alla piena realizzazione, alla santità.

Quest'oggiosteremo con cuore colmo di gratitudine su questa meravigliosa realtà: amati da Dio, chiamati alla santità. Ce lo ripeteremo assaporandone tutta la grandezza e di qui faremo scaturire la nostra risposta di amore impegnandoci in un serio cammino di santità.

Grazie o Dio! Tu credi in noi più di quanto noi non crediamo in noi stessi, nelle nostre capacità, nelle nostre possibilità. Sulla tua parola, come Pietro, vogliamo gettare le reti nell'avventura dell'amore che tu mi proponi quale via di santità.

Ecco la voce di una testimone Chiara Lubich : *Credere è scoprire di essere amati da Dio, è affidarsi totalmente a questo amore rispondendo all'amore con l'amore.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

• **Questa è una generazione malvagia. Essa cerca un segno; ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.** - Lc 11, 29 - **Come vivere questa Parola?**

I miracoli, per natura loro, sono rari; se fossero frequenti, non sorprenderebbero. Sono rari anche perché Dio ha creato l'uomo libero e non vuole forzarlo nelle scelte. Vuole, piuttosto, guadagnarne l'amore morendo per lui (Gv 15,13: *Non c'è amore più grande di questo...*). Non c'è altro " segno " che quanto Gesù ha compiuto; la sua condizione terrena, assunta nella fedeltà,

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

nell'obbedienza e nell'amore, fa trasparire la sua divinità, in ogni occasione, tanto da indurre demoni e uomini (anche quelli lontanissimi dalla mentalità giudaica) a dargliene testimonianza.

Coloro che non aprono il cuore all'azione dello Spirito, pretendono i miracoli per giustificare la loro resistenza a credere; per questa incredulità, rifiutano l'evidenza e proprio dai miracoli prendono il pretesto per combattere Gesù (un esempio per tutti: la reazione degli oppositori di Lui dopo l'incontestabile risurrezione di Lazzaro - Gv 11,53)

Il segno di Giona, che stette tre giorni nel ventre del pesce, testimonia per Gesù, risorto, dopo tre giorni, da morte. Senza di questo, tutti gli altri miracoli (1 Cor 15, 14) non bastano a sostenere la fede; ma tutti convergono in questo segno per indurci a credere e ad accogliere la salvezza, che solo Dio, per mezzo di Gesù, ci può donare .

Tu non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.
Salmo 16, 10-11

Ecco la voce di un fisico, filosofo e teologo francese B. Pascal : *I medici non ti guariranno perché, alla fine, morirai. Sono io, il Cristo, che ti guarisco e rendo immortale anche il tuo corpo.*

• **Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.** - Lc 11,30 - **Come vivere questa parola?**

La profezia di Giona segnava un momento di forte di conversione per il popolo di Ninive.

Alla parola del profeta si pentiva e cambiava costumi. **Ma c'è un segno molto più grande di Giona: Gesù che si incarna e parla in ogni periodo della storia, rivelando la verità nascosta da sempre in Dio: Dio è Amore e per amore si è fatto uomo per elevare le sue creature, ognuno di noi, alla partecipazione della sua vita divina.** E' l'evento storico che trascende ogni speranza dell'uomo. Nonostante tutti i travagli della storia umana, Dio è Dio, è un mistero ma si rivela in Gesù e ci ama. Egli ha il suo piano di amore e di salvezza per ciascuno. Bisogna solo ascoltare le parole di Gesù, conoscere Gesù come si rivela nel Vangelo. Lasciare che le sue parole di verità penetrino il proprio cuore come hanno fatto in generazioni di cristiani prima di noi.

Signore Gesù, solo tu hai parole di vita eterna! Ci affidiamo a te!

Ecco la voce di una Santa Dottore della Chiesa S. Teresa d'Avila : *Per conoscere Gesù cuore a cuore, Santa Teresa suggerisce: s'immagini di trovarsi dinanzi al Cristo, di innamorarsi della sua sacra umanità, tenendola sempre presente, di parlare con lui, chiedergli aiuto nel bisogno, piangendo con lui nel dolore, rallegrarsi con lui nella gioia... servendosi di parole che rispondono ai propri desideri e alle proprie necessità.*

• **Dalla coppa al cuore dell'uomo.**

Non tutti i farisei erano nemici del Signore, alcuni di loro non potevano fare ameno di nutrire per il Maestro una segreta simpatia. Ricordiamo Nicodemo che di notte si recava da Gesù per ascoltarlo. Uno di loro invita Gesù a mensa. Occhi scrutatori si puntano su Lui per osservarlo e giudicarlo e subito rilevano una irregolarità a cui loro tanto tenevano: il Maestro non ha fatto le abluzioni rituali prima di prendere cibo. Gesù, che scruta i cuori e legge i loro pensieri, prende lo spunto per impartire una bella lezione sulla vera purezza, che non riguarda mani, coppe o stoviglie, ma primariamente il cuore e la mente. **Egli dice che ci potrebbe capitare di veder tutto brillare all'esterno, perfino la nostra persona, ma poi avere la putredine nel cuore, essere incapaci di amare e di donare il bene sapientemente coltivato nel nostro spirito.**

Tante volte Gesù ha condannato duramente l'ipocrisia, ha richiamato alla vera autenticità delle espressioni religiose che sgorgano da un cuore puro e sincero. Corriamo tutti il rischio di accontentarci delle espressioni esteriori riducendo la nostra religiosità a fatue manifestazioni teatrali ed ipocrite. San Paolo a sua volta ci ricorda che le ragioni umane, la buona intelligenza, l'osservazione delle bellezze del creato, se non viste con l'occhio della fede, che a Dio ci conduce, non sono sufficienti per alimentare la nostra comunione con Dio. Il salmista ci ripete che soltanto con la Luce di Dio possiamo giungere alla Luce, soltanto con l'effusione dello Spirito il nostro cuore potrà ottenere quella purificazione vera che ci consente poi di sentire Dio in noi.

• **Il segno dei segni.**

...RACCOGLIERE TUTTI I SEGNI ATTORNO AL SEGNO DEI SEGNI...

Orientare tutto al Cristo, a Gesù vivente nei segni che avvengono ogni giorno nella nostra vita.

Tutto quello che accade è un segno di Lui.

Non occorrono altri segni al di là di quelli che la vita ci mette sul cammino.

Occorre invece riferire tutti questi segni ed eventi al Cristo, al centro.

* Questo orientamento evita la dispersione da parte di questa generazione, che va alla ricerca di inutili altri segni, che non servono affatto, perché sono in più e oltre il necessario, al di là dell'essenziale e di ciò che basta, al di fuori del disegno della Provvidenza che il Padre ha mandato per ciascuno di noi.

* Ritornare all'essenziale del segno, cioè al suo valore qualitativo e non alla quantità dei segni che si ammucciano inutilmente di fronte alla vana comprensione di essi.

Ritornare all'essenziale significa anche ripercorrere in quel segno la strada che in esso si propone per ciascuno di noi, come è stato per Giona, immagine di Gesù, e invito a farne quindi segno e immagine per il procedere di ciascuno di noi nell'accogliere il segno dei segni: il Cristo.

6) Per un confronto personale

Gesù critica gli scribi ed i farisei che riuscivano a negare l'evidenza, rendendosi incapaci di riconoscere la chiamata di Dio negli eventi. E noi cristiani oggi, ed io: meritiamo la stessa critica di Gesù?

Ninive si converte dinanzi alla predicazione di Giona. Gli scribi ed i farisei non si convertirono. Oggi, gli appelli della realtà provocano mutamenti e conversioni nei popoli del mondo intero: la minaccia ecologica, l'urbanizzazione che disumanizza, il consumismo che massifica ed aliena, le ingiustizie, la violenza, ecc. Molti cristiani vivono lontani da questi appelli di Dio che vengono dalla realtà.

7) Preghiera finale : Salmo 97

Il Signore si è ricordato del suo amore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Martedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

S. Ignazio di Antiochia

Lectio: Lettera ai Romani 1, 16 - 25

Luca 11, 37 - 41

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a **sant'Ignazio di Antiochia** una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede.

Nelle tre virtù teologali la speranza si trova tra la fede e la carità: si appoggia alla fede e dà slancio alla carità. Avere molta speranza è come orientarsi verso la cima di una montagna: chi vuoi raggiungerla desidera superare tutti gli ostacoli per poter contemplare il meraviglioso panorama che si gode dall'alto. **Sant'Ignazio d'Antiochia** era colmo di un'immensa speranza.

Nella sua grande speranza egli corre incontro al martirio, con un coraggio intrepido; scrive ai Romani di non intervenire per allontanare da lui quelle sofferenze che sono la ragione della sua speranza, perché grazie ad esse potrà ricevere la più grande grazia di Dio, la vittoria del martirio e infine la gloria di essere accanto a Cristo.

Ed ora Ignazio splende ai nostri occhi come un santo ardente di fervore e di amore, che ci fa vergognare dei nostri atteggiamenti di fronte alle piccole difficoltà della nostra vita. Il Signore vuol darci molto; per questo ci manda qualche sofferenza, che dovrebbe non diminuire ma far crescere la nostra speranza. Come san Paolo scrive ripetutamente, dovremmo poter dire: "Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce la pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza". Ed è una speranza che non delude.

2) Lettura : Lettera ai Romani 1, 16 - 25

Fratelli, io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: «Il giusto per fede vivrà».

Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.

Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Romani 1, 16 - 25

• **"Io non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede." - Come vivere questa Parola?**

Secondo Paolo, il vangelo non può essere messo a confronto con altre religioni o visioni della vita e del mondo, anzi tutte queste le mette in discussione! Sì, perché il vangelo di cui Paolo non si vergogna è Cristo stesso: Cristo crocifisso e risorto.

È questa la potenza di Dio, che diventa salvezza per chi crede. Sì, poiché il 'totalmente altro', Dio che viveva in una luce inaccessibile, l'infinitamente Santo, il Creatore, si è rivelato in Gesù. La sua

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

onnipotenza è onnipotenza per la salvezza. Credere, è vivere questa certezza. **Ed è nella forza dello Spirito Santo che noi rispondiamo alla fedeltà di Dio che in Cristo Gesù ci libera dalla più grossa schiavitù: il peccato.**

È così che, in forza della fede, vivendo di essa, diveniamo 'giusti', cioè buoni, in armonia con Dio, con noi stessi, con tutti, con tutto: santi.

Fuori di questo vangelo vi è solo stoltezza: chi non crede che il Dio inaccessibile si è reso presente e prossimo in Gesù Cristo vaneggia nei suoi ragionamenti, dice Paolo, fino a scambiare "la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile...", fino a cambiare "la verità di Dio con la menzogna..." venerando e adorando la creatura al posto del Creatore. Quanto è vera oggi questa realtà! Quanto corriamo il rischio di assuefarci a questa tendenza socioculturale del superman, della moda atea e gnostica.

Oggi nel rientro al cuore, cerchiamo un posticino tranquillo e silenzioso, scendiamo dalla mente al cuore e ci situiamo davanti a Dio: egli è il Creatore io la creatura, la sua onnipotenza è onnipotenza d'amore!

Preghiamo con l'acclamazione al Salmo responsoriale di oggi: *Gloria a te, Signore, per la potenza del tuo vangelo.*

Ecco la voce di un grande teologo K. Rahner : *Dio incomprendibile, avventura dell'amore! Noi abbiamo pensato che l'uomo miserabile potesse essere solo un abbozzo primitivo, mal riuscito del superuomo, che deve ancora venire, perché è duro per noi tollerarci così come siamo... E non abbiamo torto, perché è difficile sopportare l'uomo, che sbaglia continuamente e cade da un estremo all'altro. Eppure lui... è venuto nella sua creatura, nell'uomo. Si è insinuato in tutti i limiti di questa creatura...*

• **Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.** - (Rm 1,22-23) - **Come vivere questa Parola?**

Tutta la Scrittura non fa' che elogiare la sapienza: "Non la eguagliano l'oro e il cristallo, né si permuta con vasi di oro fino", si afferma nel libro di Giobbe (28,17), e nel libro della Sapienza Salomone dichiara di averla preferita allo stesso trono. Eppure, **anch'essa può diventare un tranello quando la si sgancia dalla sua sorgente, quando cioè non se ne riconosce il limite.** Da "effluvio della potenza di Dio, emanazione della sua gloria e riflesso della luce perenne" (cf Sap 7,25-26) essa diventa caligine che offusca la visione e impedisce di spaziare nella vastità dell'orizzonte. Allora la mente finisce col piegarsi ossequiente dinanzi alle sue conquiste elevate a certezze assolute, nonostante che esse vengano poi puntualmente messe in discussione e soppiantate da altre scoperte.

Quella sapienza infinita e trascendente a cui esse tacitamente rimandano, talvolta non viene neppure presa in considerazione quale possibile ipotesi. Si preferisce raggomitolarsi compiaciuti in quanto si riesce a cogliere con le proprie forze, in ideologie propagandate dai vari profeti di turno, o anche nella rassegnata acquiescenza alle proprie pulsioni, il cui appagamento viene anch'esso elevato ad assoluto.

Ecco allora il "sapiente" piegare il ginocchio dinanzi al mito del possesso, del piacere, del potere, o cercare soccorso da chiromanti veggenti..., svendendo così la sua fondamentale grandezza.

In una pausa contemplativa, pregheremo lentamente meditandolo il salmo 8. Volgeremo poi lo sguardo, da esso illuminato, alla natura che ci circonda, cercando di scoprirvi le impronte di Dio.

Ecco la voce di uno scienziato Isaac Newton : *Non credo che l'universo si possa spiegare solo con cause naturali, e sono costretto a imputarlo alla saggezza e all'ingegnosità di un essere intelligente.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

• **Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità.** - Lc 11, 39 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù è stato invitato a pranzo da un fariseo e si asside a mensa senza le rituali purificazioni, con grande scandalo del suo ospite.

È tipico dei farisei attenersi scrupolosamente alle norme, al fine di garantire la propria superiorità sugli altri e agli occhi di Dio.

Ed è proprio contro questo atteggiamento che Gesù pone il suo gesto provocatorio.

Alla reazione del fariseo risponde mettendo il dito sulla piaga: "*Voi siete preoccupati di salvaguardare le apparenze, senza badare a ciò che muove il vostro agire. Ecco nel vostro cuore alberga "rapina e iniquità". Rapina nei riguardi di Dio a cui solo spetta quella gloria di cui indebitamente vi appropriate, iniquità nei riguardi degli uomini che giudicate spietatamente.*"

Un rimprovero pesante rivolto ai farisei di ieri e a quelli... di oggi.

Sì, perché la radice del fariseismo non si è ancora inaridita e forse qualche propaggine possiamo trovarla anche in noi.

Ascoltiamo allora il consiglio di Gesù: "*Dai in elemosina quello che sta dentro e tutto sarà puro.*"

Cominciamo col rimuovere l'amara radice di un'ostentata giustizia.

Riconosciamo che solo Dio è santo e a lui solo spetta la lode e la gloria.

Avvolgiamo di misericordia chi sbaglia e fermiamoci riverenti e timorosi alla soglia della coscienza del nostro prossimo, di cui Dio solo è giudice.

E saremo giustificati da colui che scruta i cuori.

Oggi nella nostra pausa contemplativa esamineremo il nostro comportamento: siamo più attenti a curare le esteriorità che possono determinare un giudizio positivo o meno nei nostri riguardi, che non ciò che alberga nel nostro cuore?

Purifica tu stesso, Signore, le profondità del nostro cuore, perché tutto in noi sia riflesso della tua luce.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Santa Teresa d'Avila : *Non stanchiamoci mai di lodare un Re e Signore di tanta maestà, il quale ci ha preparato un regno che mai finirà, in cambio di qualche piccola sofferenza avvolta in mille gioie e che domani avrà termine. Sia egli benedetto sempre! Amen, amen!*

• **Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro.** - Lc 11,41 - **Come vivere questa Parola?**

Nel brano odierno Gesù trascura uno dei tanti precetti minuziosi dei farisei per sottolineare che Dio non gradisce un'osservanza puramente esterna - Egli vuole la sincerità del cuore:

"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita" Mt 11,28-29. Nelle esperienze mistiche di Santa Margherita Maria Alacoque, Gesù fa vedere il suo cuore circondato di spine e traboccante dell'amore misericordioso del Padre per noi. Ci invita all'incontro con lui nell'intimo del cuore dove nascono i desideri, le intenzioni, l'onestà di vita e la vera comunione e pace con i fratelli: "*Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro ed ecco per voi tutto sarà puro.*"

Signore, apri il nostro cuore alla luce della Tua verità nascosta in noi, perché possiamo conoscere la profondità del tuo amore misericordioso e metterci con impegno al servizio Tuo e dei fratelli.

Ecco la voce di un Arcivescovo Santo, teologo bizantino e Dottore della Chiesa S. Giovanni Crisostomo : "*Trova la porta segreta della tua anima e scoprirai che è la porta del Regno dei cieli.*"

• **Dalla coppa al cuore dell'uomo.**

Non tutti i **farisei** erano nemici del Signore, alcuni di loro non potevano fare ameno di nutrire per il Maestro una segreta simpatia. Ricordiamo Nicodemo che di notte si recava da Gesù per ascoltarlo. **Uno di loro invita Gesù a mensa.** Occhi scrutatori si puntano su Lui per osservarlo e giudicarlo e subito rilevano una irregolarità a cui loro tanto tenevano: il Maestro non ha fatto le abluzioni rituali prima di prendere cibo. Gesù, che scruta i cuori e legge i loro pensieri, prende lo

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

spunto per impartire una bella lezione sulla vera purezza, che non riguarda mani, coppe o stoviglie, ma primariamente il cuore e la mente. ***Egli dice che ci potrebbe capitare di veder tutto brillare all'esterno, perfino la nostra persona, ma poi avere la putredine nel cuore, essere incapaci di amare e di donare il bene sapientemente coltivato nel nostro spirito.*** Tante volte Gesù ha condannato duramente l'ipocrisia, ha richiamato alla vera autenticità delle espressioni religiose che sgorgano da un cuore puro e sincero. Corriamo tutti il rischio di accontentarci delle espressioni esteriori riducendo la nostra religiosità a fatue manifestazioni teatrali ed ipocrite. San Paolo a sua volta ci ricorda che le ragioni umane, la buona intelligenza, l'osservazione delle bellezze del creato, se non viste con l'occhio della fede, che a Dio ci conduce, non sono sufficienti per alimentare la nostra comunione con Dio. Il salmista ci ripete che soltanto con la Luce di Dio possiamo giungere alla Luce, soltanto con l'effusione dello Spirito il nostro cuore potrà ottenere quella purificazione vera che ci consente poi di sentire Dio in noi.

● ***Purificare l'interno.***

***PURIFICARE NON L'ESTERNO E LA FACCIATA DELLA NOSTRA VITA.
MA QUELLO CHE STA DENTRO: L'INTERNO DEL NOSTRO CUORE...***

Il desiderio di apparire.

La voglia di mostrare.

La tentazione di far vedere.

Così ciascuno ogni giorno cammina davanti al mondo, senza penetrare nel mondo con il messaggio della vita.

Ci si lascia abbindolare dai messaggi dell'esteriorità del vivere, senza mai vivere in verità, in giustizia e soprattutto in pace.

* Ritornare all'interno, perché ciò che appaia sia testimonianza della ricerca del senso del vivere.

* Riguardare non in giro, ma dentro al nostro cuore, per essere in grado di accogliere e trasmettere l'amore.

* Rispolverare l'anima e non il vestito e l'apparenza di un corpo truccato, per camminare a testa alta anche nelle debolezze e nelle fragilità.

* Cercare non ciò che ci piace al momento, ma ciò che ci aiuta a gustare e sentire il progetto della vita per noi, per fare di esso una vera proposta.

* Purificare...purificare dalle scorie e dalle sporcizie non la facciata, lasciando che al cuore della vita tutto il resto si vada accumulando in disordine e nel caos.

CHE L'APPARENZA DIVENGA INVECE IL SEGNO DELL'ESISTENZA.

6) Per un confronto personale

La nostra Chiesa merita oggi questa accusa di Gesù contro gli scribi ed i farisei? Io la merito? Rispettare la serietà di vita di coloro che pensano in modo diverso da noi può facilitare il dialogo oggi così necessario e difficile. Come pratico il dialogo in famiglia, nel lavoro ed in comunità?

***7) Preghiera finale : Salmo 18
I cieli narrano la gloria di Dio.***

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Mercoledì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Luca****Lectio : 2 Lettera a Timoteo 4, 10 - 17****Luca 10, 1 - 9****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, che hai scelto **san Luca** per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza.

L'evangelista Luca può esserci particolarmente caro perché è l'evangelista della Madonna. Solo da lui ci sono state tramandate l'annunciazione, la visitazione, le scene del Natale, della presentazione al tempio di Gesù. E si può anche dire l'evangelista del cuore di Gesù, perché è Luca che ci rivela meglio la sua misericordia: è l'evangelista della parabola del figlio prodigo un tesoro che troviamo soltanto nel suo Vangelo, della dramma perduta e ritrovata. E' l'evangelista della carità: lui solo ci racconta la parabola del buon samaritano, e parla dell'amore di Gesù per i poveri con accenti più teneri degli altri: ci presenta il Signore che si commuove davanti al dolore della vedova di Nain; che accoglie la peccatrice in casa di Simone il fariseo con tanta delicatezza e le assicura il perdono di Dio; che accoglie Zaccheo con tanta bontà da cambiare il suo esoso cuore di pubblicano in un cuore pentito e generoso.

San Luca è dunque l'evangelista della fiducia, della pace, della gioia; in una parola possiamo dire che è l'evangelista dello Spirito Santo. Negli Atti degli Apostoli è lui che ha trovato la formula tanto cara alle comunità cristiane: "formare un cuor solo e un'anima sola", che è ripresa anche dall'orazione della Colletta di oggi:

"Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza". E la comunità cristiana, fondata sull'amore di Gesù e anche sull'amore alla povertà: solo persone non attaccate ai beni terreni per amore del Signore possono formare un cuor solo e un'anima sola.

Il Vangelo di san Luca lo rivela pieno di zelo. Soltanto lui riporta l'invio in missione dei settantadue discepoli (gli esegeti pensano che questo sia un numero simbolico e rappresenti le settantadue nazioni dell'universo) e alcuni particolari di questa missione: "Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". San Gregorio Spiega: "Bisogna che i discepoli siano messaggeri della carità di Cristo. Se non sono almeno due la carità non è possibile, perché essa non si esercita verso se stessi, ma è amore per l'altro".

Ci sono dunque molti tesori nell'opera di san Luca e noi possiamo attingervi con riconoscenza, non dimenticando l'aspetto che l'evangelista sottolinea maggiormente: darci tutti al Signore, essere suoi discepoli pronti a portare la croce ogni giorno con lui. Allora il nostro amore è autentico e porta veramente i frutti dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 4, 10 - 17

Figlio mio, Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.

Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Èfeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene.

Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato.

Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero.

3) *Commento*⁷ *su 2 Lettera a Timoteo 4, 10 - 17*

• ***Carissimo, Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.*** - 2 Tm 4, 10-11 - ***Come vivere questa Parola?***

Nell'epilogo della seconda lettera a Timoteo, ***l'Apostolo Paolo, ormai anziano, vicino alla morte e in catene per Cristo, consegna al cuore del discepolo amato uno scrigno di notizie personali, soprattutto di nomi, vicende, rivelatrici della sua acuta sensibilità ferita ma, al contempo, pacificata nel perdono e nella fiducia.***

Dema, Crescente, Tito, Marco, Tichico, Carpo, Alessandro: tutti in qualche modo si sono allontanati da lui, o per adempiere al ministero o per vigliaccheria o addirittura per interesse personale. ***Ora a Paolo, nel buio carcere di Roma, non resterebbe che la solitudine l'ingratitude e l'indifferenza se non ci fosse Luca.*** "Solo Luca è con me" - scrive. Solidale, aggiungiamo noi. Solidale discreto e vicino alle sofferenze dell'Apostolo che ha combattuto la buona battaglia della fede ed ora si appresta a ricevere la corona della gloria che Dio ha promesso a quanti hanno dato tutto per Lui.

Oggi, nella festa dell'evangelista Luca, è bello fare memoria di questa sua presenza premurosa accanto all'anziano "testimone di Cristo". Un'esortazione per ognuno di noi affinché sappiamo cogliere e apprezzare il dono di coloro che hanno intessuto di fedeltà a Dio la loro vita, facendo esperienza del Suo indefettibile amore nel correre degli anni, anche accanto a noi e con noi.

Nel nostro rientro al cuore, oggi benediciamo Dio per quanti ci hanno preceduto nella fede.

Ecco la voce di una contemplativa Rissa Maritain : *Camminare sulle acque, ecco la vocazione del cristiano. Senza nessun appoggio umano, nella fede pura, nella speranza e nella pura carità. Senza nessun sentimento, a volte, tenendo unicamente lo sguardo levato verso Dio.*

• ***"Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero"*** - 2 Tim 4,16-17 - ***Come vivere questa Parola?***

S. Paolo scrive con affetto al suo discepolo Timoteo che è anche suo compagno nella missione dell'evangelizzare.

Il tono è affettuoso ma venato di mestizia, perché Paolo non rifugge dal manifestare ciò che lo addolora: è stato abbandonato da tutti! Proprio mentre soffre di tradimento e calunnie, ***la solitudine lo attanaglia; è una specie di dura morte del cuore.***

Così anche noi ci persuadiamo che, testimoniare Cristo nella nostra esistenza, non significa essere 'assicurati' contro certe possibilità che la vita può all'improvviso presentarci.

Nel caso di Paolo, la situazione è veramente drammatica, perché neppure gli amici più cari sembrano essersi fatti carico di prendere le difese dell'apostolo nel momento cruciale, in tribunale. Delusione totale e solitudine senza scampo sono la stessa immersione nella morte.

Noi, per fortuna, non sempre siamo aggrediti da situazioni così tragiche. Però anche nella vita di ognuno di noi, non tutto è una fiorita di circostanze tutte consolanti.

Per di più, nonostante ci siano matrimoni riusciti e belle amicizie, tutti avvertiamo a volte quella solitudine che collima con la nostra sete d'infinito, ma che comunque è come una ferita sempre aperta.

Quando poi si tratta di tradimenti e abbandoni, la solitudine si presenta su due versanti: quello della disperazione e quello della Fede della Speranza della Carità.

E' al versante di certezze cristiane che noi guardiamo attingendo anche la forza del perdono per chi ci fosse stato fonte di dolore. Ed è su questo versante che la vita ancora è bella, preziosa.

Signore Gesù, Tu che perfino metti in fuga i demoni "con il dito di Dio" (Lc. 11,20), esercita in noi la Tua potenza contro lo scoraggiamento e le forze oscure che a volte ci abitano. Rendici coraggiosi, arditi, serenamente propensi a perdonare sempre e ad amare con perseveranza.

Ecco la voce dell'Apostolo delle genti San Paolo : ***"A colui che può fare assai di più e immensamente al di là di quello che noi domandiamo e pensiamo per la sua potenza operante in noi a lui la gloria"***

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

• **Diceva Gesù ai suoi discepoli. " La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate, dunque, il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. Ecco, io vi mando..."** - Lc 10, 2 - **Come vivere questa Parola?**

Ottobre è il mese che ci richiama l'impegno missionario della Chiesa. Il Signore, che ci passa accanto, invita a seguirlo e a condividere con altri il dono della Fede. **Missione è questo invio ad annunciare la premura di Dio per ogni uomo, a portare la sua pace, la sua tenerezza e a rendere tutti partecipi del suo Regno.**

Dobbiamo **riflettere sul significato dell'essere " inviati " da Cristo.** E' enorme la fiducia che Dio ripone negli uomini: a loro affida il compito di dilatare il suo Regno. **Egli invia a due a due i suoi discepoli perché l'impegno dell'evangelizzazione non è del singolo, ma della comunità,** che non deve sentirsi forte dei propri mezzi, capacità e progetti. " Quando sono debole, è allora che sono forte", dirà S. Paolo (2 Cor 12, 10)

Ancora due sottolineature: 1) Tutto ci viene da Dio! Da qui la necessità di pregare, di impetrare da Lui la grazia degli evangelizzatori (Papa Francesco, di recente, non ha indetto una giornata di preghiera e digiuno per scongiurare la guerra?).

2) Non facciamo l'errore di considerare la messe come qualcosa altro da noi. Noi pure abbiamo bisogno di essere più compiutamente evangelizzati. La Buona Notizia, il Vangelo, è di una tale portata da superare ampiamente le nostre limitate capacità.

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della Verità... manda i tuoi operai, perché sia annunciato il Vangelo ad ogni creatura (Orazione della messa per l'Evangelizzazione dei Popoli).

Ecco la voce di un scrittore e giornalista M. Pomicio : *Cinque sono, in realtà, i Vangeli ed il Quinto è come un libro che il Signore ha lasciato aperto. Lo scriviamo noi con le opere che compiamo ed ogni generazione vi aggiunge una parola.*

• **La messe e gli operai.**

È lo stesso evangelista Luca, che oggi festeggiamo, a ricordare per se e per i suoi lettori, per tutti noi, il mandato di Cristo di andare nel mondo per essere annunciatori della sua Parole e del suo Regno. **Li manda a due a due a testimoniare innanzitutto la carità fraterna.** L'oggetto del loro annuncio è la pace del Signore, ma, benché portatori di un tale dono, debbono attendersi travagli e persecuzioni. **Vanno come agnelli in mezzo ai lupi,** vanno privi di umane sicurezze e spogli di ogni bene. **Gesù vuole i suoi discepoli «sgombri» di ogni peso, affinché siano recettivi del suo divino messaggio e ripongano solo in Lui ogni speranza.** Sono paragonati agli operai della messe e li invita a pregare perché siano tanti ad accettare l'invito a lavorarvi. Non predice successi alla loro missione, anzi predice l'eventualità del rifiuto, li dota però di speciali poteri, che derivano da Cristo stesso e sono il frutto della predicazione e dell'annuncio di salvezza: sono capaci di curare ogni male, di liberare l'uomo che ne è afflitto, di continuare ed affermare la missione del redentore e l'avvento del suo Regno. Luca ha adempito perfettamente il mandato affidatogli dal Maestro divino; lo ha fatto con la predicazione e con il suo Vangelo, che, ancora

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

oggi, letto ed accolto nelle chiese del mondo ci consente di sentire ancora viva la sua voce. Se anche noi accogliamo il suo annuncio con la nostra vita, possiamo meritare il titolo di evangelisti.

• **Gesù manda i suoi discepoli come agnelli in mezzo a lupi. Raccomanda loro di essere prudenti come serpenti, semplici come le colombe.** Annunziare il Vangelo è missione ardua, difficile, umanamente impossibile, allo stesso modo che è umanamente impossibile per un agnello abitare, convivere, rimanere in vita in mezzo ad un branco di lupi che niente hanno rosicchiato e che sono pronti ad assalire qualsiasi animale passi dinanzi al loro sguardo. È umanamente impossibile. Non però divinamente.

La missione è divinamente possibile, perché secondo la profezia di Isaia, il lupo di può convertire, redimere, salvare, fare ritorno al suo Dio e Signore. Tutto è possibile per grazia. **La grazia di Dio può convertire anche i più grandi peccatori.** Nulla è impossibile a Dio e il missionario del Vangelo deve andare in mezzo ai lupi con questo convincimento di fede, con la forza della grazia e della verità che è in Cristo Gesù.

Altra verità che dovrà sempre accompagnare il missionario del Vangelo è questa: la sua vita è tutta posta nelle mani di Dio, a lui interamente consegnata. Sarà Lui a dirigerla, governarla, guidarla. Sarà Lui a predisporre ogni cosa sul suo sentiero. Sarà sempre Lui a provvedere ad ogni cosa. Lui una cosa sola dovrà fare: affidarsi totalmente al suo Dio e Signore. Poi sarà il Signore a predisporre per lui tutto ciò che è il suo sommo bene: fame, nudità, percosse, lapidazione, disprezzo, tribunale, patibolo, croce, esilio, solitudine, abbandono. Chi si fida del Signore sa che tutto questo serve per la sua crescita spirituale in fedeltà e in amore e per una più efficace opera nella conversione dei cuori. Con questa fede il missionario del Vangelo non teme né vita e né morte. Sa morire e sa vivere solo per il Vangelo perché solo il Vangelo è la sua vita.

6) Per un confronto personale

L'ospitalità, la condivisione, la comunione, l'accoglienza degli esclusi: sono pilastri che sostengono la vita comunitaria. Come avviene questo nella mia comunità?

Cos'è per me essere cristiano o essere cristiana? In un'intervista alla TV, una persona ha risposto così al giornalista: 'Sono cristiano, cerco di vivere il vangelo, ma non partecipo alla comunità della Chiesa'. Ed il giornalista commentò: 'Allora lei si considera un giocatore di calcio, senza una squadra!?' E' il mio caso?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.*

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.*

*Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.*

*Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Giovedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 3, 21 - 30

Luca 11, 47 - 54

1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Romani 3, 21 - 30

Fratelli, ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è Dio.

3) Commento⁹ su Lettera ai Romani 3, 21 - 30

• Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio; ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. - Rom 3, 23 – 24 - Come vivere questa Parola?

Oggi giorno, si fa un gran parlare di par condicio e di quote, in politica e sul lavoro... Troviamo in queste parole il vero motivo della nostra uguaglianza, giacché tutti portiamo impresso nell'anima il segno del primo peccato che ci spinge continuamente a peccare. Ma siamo giustificati, in forma del tutto gratuita, dalla redenzione operata da Cristo.

In questo essere tutti uguali non ha senso parlare di differenze di razza, di sesso, di religione, di condizione sociale, di privilegi e di caste. **A tutti è stata offerta la possibilità di salvarsi attraverso l'adesione alla fede.** Senza riferimento a Cristo, la nostra esistenza non può arrivare alla piena maturità e non trovano sbocco le aspirazioni che ci portiamo nel profondo del cuore; la Sua luce porta la nostra coscienza a riconoscere il male commesso e fa esplodere la gioia del perdono, che la misericordia di Dio sparge a larghe mani.

Chi si lascia trasportare dall'andazzo comune (che male c'è?), chi sfida sprezzante la giustizia di Dio (ho peccato e che male mi è successo? Sir 5 ,4), chi mette a tacere la voce della propria coscienza (ricordate Pinocchio?) è un uomo che è "morto" con largo anticipo sulla data del suo necrologio.

O Dio, che con il dono della Spirito Santo guidi i credenti alla piena luce della verità, donaci di gustare nello Spirito la vera sapienza e di godere sempre del Suo sostegno (Orazione della santa messa votiva della Spirito Santo).

Ecco la voce di un giornalista L. Longanesi : *Molti, purtroppo, quando il campanello della loro coscienza suona, fingono di non essere in casa.*

• L'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. (Rm 3,28) - Come vivere questa Parola?

Creato per la libertà, l'uomo non ha ancora cessato di adorare le catene. **Si ribella di fronte alle imposizioni ma poi striscia ai piedi di chi ne incepta il passo.** Un'indicazione di rotta che vuol

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

facilitare il raggiungimento della meta o un avviso che intende mettere in guardia contro un pericolo vengono facilmente gonfiati: si moltiplicano i precetti fino a rendere sempre più difficoltoso l'andare. Una tendenza che ha radici antiche e che ha trasformato le Dieci Parole donate da Dio al suo popolo in comandamenti sminuzzati fino all'inverosimile in una molteplicità di adempimenti soffocanti.

Nell'adesione alla Legge così ridotta si indicava e continua spesso ad identificarsi l'ideale dell'uomo perfetto, favorendo la sottile e mai debellata tentazione del fariseismo.

Bisogna allora lasciarsi andare sfrenatamente dichiarando tutto lecito? Si sostituirebbero semplicemente alle catene di un'osservanza servile quelle di un degrado morale, svilente la stessa persona.

Uomo, sii pienamente te stesso: immagine e figlio di Dio! Riconosci e onora in te questa indiscussa e inarrivabile dignità che ti è data in dono. La tua vita allora si snoderà all'insegna della riconoscenza e nell'impegno a conformarsi sempre più al Prototipo di cui, appunto, si è immagine: Dio amore.

Vivere la propria grandezza è molto più esigente che osservare una legge, ma è anche molto più entusiasmante e liberante: una verità che faremo oggetto di meditazione quest'oggi per assumerla consapevolmente e vitalmente.

Smaschera, Signore, in noi ogni forma di fariseismo perché il nostro vivere si snodi all'insegna di quello che siamo: tuoi figli.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S.Efrem il Siro : *La fede è meglio, per te, che una nave sul mare. Questa infatti è retta dai remi, tuttavia i flutti la possono far affondare; ma la tua fede non affonda mai, se la tua volontà non lo vuole.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 47 - 54

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 47 - 54

● **"Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito". - Lc 11, 52 - Come vivere questa Parola?**

Molto intensa questa metafora usata da Gesù: "la chiave della conoscenza"! "Conoscere", non è cosa da poco. Soprattutto se si tratta di cose che riguardano Dio e il suo rapporto con noi.

La chiave esige una serratura non arrugginita, non difficoltosa a essere usata dalla chiave stessa.

Fuori metafora, possiamo intendere così: l'ambito di Dio e di tutto quello che lo riguarda è strettamente in funzione della sua stessa identità che è AMORE.

E' evidente che la chiave della conoscenza di Dio, dei suoi attributi, della sua giustizia e misericordia infinita non appartiene ad altri che a quanti sanno amare, cioè esercitano la capacità di conoscere solo in funzione di quell'amore che viene da Dio e tutto a Dio conduce.

Non è il caso d'impegnarci, in questa sede, a distinguere la conoscenza razionale e scientifica che, oggi soprattutto, progredisce continuamente.

Ce ne rallegriamo, felici di utilizzarne le conseguenze per il bene di tutti.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Tuttavia il nostro cuore profondo anela a quella conoscenza di Dio che la Bibbia, in una lettura guidata dalla Chiesa, ci può donare se appunto siamo forniti di questa chiave di cui parla Gesù: una chiave non di... ferro ma di umile paziente amore.

Signore Gesù, dacci un cuore semplice ma non semplicista, una ricerca assidua della verità ma impregnata di umiltà, perseveranza e ardente amore.

Ecco la voce di un Arcivescovo Biblista Bruno Forte : *"La Chiesa non nasce da una convergenza di interessi umani o dallo slancio di qualche cuore generoso, ma è dono dall'alto, frutto dell'iniziativa divina: dire che la Chiesa è il popolo di Dio non è per me una espressione qualunque, una definizione astratta, ma la confessione umile che è lei ad avermi fatto incontrare il Dio vivente, origine, senso e patria della mia vita"*.

● **Sarà domandato conto del sangue dei profeti.**

Il Vangelo riporta le due ultime invettive di Gesù, contro gli scribi. Costoro non contenti di imporre agli altri obblighi che essi non osservano, mantengono lo stesso atteggiamento di quelli che in tempi passati non ascoltarono i profeti e li uccisero. *"Guai a voi che costruite i sepolcri dei profeti"*. Sarebbe un onore costruire sepolcri a persone da venerare, ma in Gesù c'è dell'ironia. Se i loro padri hanno ucciso i profeti per non convertirsi, ora loro invece di essere testimoni della sapienza di Dio, portano a consumazione il mistero di iniquità come i loro padri, soffocando la Parola ascoltata. *"Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli e ne uccideranno e ne perseguiteranno"*. La sapienza di Dio da sempre sa di essere perseguitata e uccisa: è la sapienza della croce. *"Guai a voi, dottori della legge che avete presa la chiave della scienza! Voi non siete entrati e l'avete impedito a quelli che volevano entrarvi"*. La chiave è la conoscenza di quel Dio che è misericordia in Gesù, che ora si manifesta loro. **Essi non ci sono entrati, perché hanno e danno l'immagine di un Dio senza misericordia.** Perciò: *"Sarà domandato conto del sangue dei profeti"*. Questa espressione sottolinea come alla generazione di Gesù, verrà chiesto conto del sangue di tutti i giusti di tutti i tempi. Infatti il mistero del male si consuma nell'ora della sua passione. Questa è l'opera del Signore. *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"*, voce che si fa voce nello Spirito di tutti i profeti, consegnati all'estrema testimonianza. Infatti la Divina Provvidenza dispose di non limitare la sua bontà al suo Figlio diletto, ma di espanderla per mezzo di lui a molte altre creature, perché lo adorassero e lo lodassero per l'eternità insieme a tutti i fratelli. Questa è la chiave che ci è stata riconsegnata.

● **I sepolcri dei perseguitati.**

I «guai» del Vangelo si contrappongono alle beatitudini. Sono l'inizio di severe condanne che Gesù proclama contro i falsi e gli ipocriti del suo tempo e di ogni tempo. L'ipocrisia ha svariate sfaccettature e spesso è subdola, si maschera di zelo e si ammantava di religiosità. Il Signore vede e denuncia tali comportamenti. È segno di falsità costruire belle tombe per i profeti, che hanno perseguitato e ancora rifiutato. Si stanno comportando allo stesso modo nei confronti del Cristo; anche per lui, giorno dopo giorno, stanno costruendo una tomba dopo aver tramato tante volte contro di Lui e dopo un'assurda e riprovevole condanna. È davvero triste la sorte del popolo prediletto: Dio lo ha scelto, si è posto personalmente alla sua guida, ha mandato i suoi messaggeri di verità, ha infine inviato lo stesso suo Figlio, ma ancora lo ha trovato pronto al rifiuto, alla persecuzione alla condanna. Di tutto però bisogna alla fine rendere conto a Dio. È grave per l'essere umano rifiutare il suo amore, non accogliere i suoi inviati, tradire la sua verità. I falsi profeti di ogni tempo hanno una colpa più grave perché usano la maschera per camuffarsi come inviati di Dio. Pretendono di essere i depositari e gli interpreti unici della verità, mentre invece essi non sono in grado di scoprirla e impediscono agli altri di entrarvi nella vera luce. Lo stesso Cristo ci mette in guardia da loro: *«Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete»*.

● **La chiave della scienza.**

LA CHIAVE DELLA SCIENZA...

E' LA RICERCA, LA DOMANDA.

Gesù accusa i farisei di aver usato la chiave della scienza a loro uso e consumo, sottraendola poi a chiunque altro e impedendo quindi ogni ricerca e domanda sulla verità.

...IMPEDIRE LA RICERCA E LA DOMANDA SULLA VERITA'...

Per mantenere e ottenere ancor più potere.

E' un atteggiamento che viene da chi si trova nella situazione di potere.

Anche nel potere religioso avviene spesso questa esaltazione del dogma non come guida alla verità, ma come verità fatta e finita e quindi preclusa ad ogni ulteriore ricerca.

Ma la ricerca spirituale, opera dello Spirito, non può essere fermata.

Chiusa la porta a chiave, la verità dello Spirito entra dalle finestre e da ogni piccolo pertugio e spiffero d'aria: è il vento dello Spirito Santo.

La ricerca e la domanda di Verità sono lo stesso Spirito di Verità che Dio ci affida nel cammino del percorso umano, dove ogni avventura della mente, del cuore e dell'animo umano viene condivisa nella ricerca e nelle domande dell'umanità e di ogni persona di buona volontà.

LA BUONA VOLONTA' E' DUNQUE L'AFFLATO UNIVERSALE DI DIO.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Molte persone che volevano entrare furono impediti o non credettero più a causa degli atteggiamenti anti-evangelici dei sacerdoti. Hai esperienze al riguardo?

Gli scribi cominciarono a criticare Gesù che pensava ed agiva in modo diverso. Non è difficile trovare motivi per criticare colui o colei che pensa diversamente da me. Hai esperienze al riguardo?

7) Preghiera : Salmo 129

Con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:

così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore

più che le sentinelle all'aurora.

Venerdì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 4, 1 - 8

Luca 12, 1 - 7

1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Romani 4, 1 - 8

Fratelli, che diremo di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio.

Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia.

A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia.

Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: «Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!».

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Romani 4, 1 - 8

• **Nella tradizione ebraica Abramo era giustamente considerato campione dell'obbedienza nella fede, l'uomo giusto per eccellenza, poiché non aveva esitato ad offrire a Dio il sacrificio dell'unico figlio.** Paolo non ha dubbi: Abramo fu giustificato prima di offrire Isacco in sacrificio, perché fu giustificato dalla sua fede nella promessa di Dio, sperò infatti "contro ogni speranza". Solo la fede giustifica, rende cioè santi davanti a Dio, sorgente di ogni santità e giustizia. Scrive san Paolo: "*Che cosa dice la Scrittura? "Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia"*".

È un atteggiamento fondamentale nella vita spirituale: dobbiamo essere concretamente convinti che non le nostre opere valgono, ma la sua santità, accolta in noi con la fede. Il rapporto con Dio sta proprio in questa continua accoglienza del suo dono di "giustizia", che egli ci elargisce per la nostra fede. Di conseguenza verranno anche le opere, ma saranno allora "opere della fede", opere che per la sua grazia noi possiamo compiere, perché egli le ha preparate per noi.

Rendiamo grazie all'amore del Signore, che ci domanda soltanto di lasciarci salvare, di lasciare che egli abbia cura di noi e chiediamogli che aumenti la nostra fede.

• **A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia.** (Rm 4,4-5) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo, afferrato da Cristo sulla via di Damasco, sa bene, per esperienza personale, che la nota dominante della salvezza è la gratuità. Segnato da quell'incontro, egli dichiara di non conoscere e di non voler conoscere altro che la croce di Cristo, il segno più eloquente e sconvolgente di un amore e di una conseguente salvezza totalmente immeritata.

È con lo sguardo illuminato da essa che legge la storia, anche quella di cui Israele tanto si gloriava. Una storia tutta all'insegna del dono.

È in questo contesto che si situa il paragone, applicato ad Abramo, del disoccupato che non ha alcun diritto alla paga a fronte del salariato a cui il compenso è dovuto. Il grande patriarca non poteva vantare alcun titolo che gli desse diritto alla salvezza: al momento della chiamata era un pagano non ancora circonciso, nell'ignoranza totale della Legge che Dio avrebbe dato ai suoi discendenti e quindi nell'impossibilità di osservarla. Solo il suo fidarsi e affidarsi ciecamente alla Parola di Dio, il suo credere alle promesse, il suo sperare contro ogni speranza lo hanno spalancato ad accogliere il dono della giustificazione. Ed è diventato il padre dei credenti.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un padre apostolico S.Clemente : *Noi che siamo stati chiamati dal divino volere alla fede in Gesù Cristo, non possiamo renderci giusti da noi stessi, con la nostra sapienza o intelligenza, con la nostra religiosità o le nostre opere compiute con cuore puro, ma veniamo giustificati dalla fede.*

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7**

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:

«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui.

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7**

● **Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla.** - Lc 12,4 - **Come vivere questa Parola?**

Nel Capitolo 11 del Vangelo di Luca, **i 'guai' rivolti da Gesù ai farisei e ai dottori della Legge, sono occasioni per invitare i discepoli a guardarsi dall'ipocrisia, a non fare come i farisei;** le loro parole non corrispondono a ciò che essi hanno nel cuore e nella mente. Invece, i credenti devono professare apertamente e senza paura la loro fede, costi quel che costi. **Quando Gesù tornerà alla fine dei tempi le astuzie e le menzogne saranno smascherate e saranno causa di condanna e non di salvezza.** Luca scrive per la sua comunità, tentata a nascondersi o anche a rinnegare Gesù per paura delle persecuzioni. Oggi molti sono i cristiani che si trovano in situazioni simili, di aperta persecuzione o, forse più insidioso, un clima di antipatia o di indifferenza che può portare a compromessi indegni. Luca ci incoraggia ad essere autentici e chiari nelle parole e nella vita. Bisogna testimoniare la nostra fede in Dio che ci ama e che salva gratuitamente.

Signore, nella nostra debolezza, facci coraggio e aiutaci a vivere da cristiani gioiosi, autentici e senza compromessi. Gesù ci affidiamo a te insieme a tutti i fratelli e sorelle che soffrono violenza per la loro fede in te.

Ecco la voce di uno studioso della Bibbia Giorgio Zevini sdb : *Gesù dice: Ti ho amato di amore eterno e ti ho creato perché tu godessi di me per l'eternità...Ti chiedo solo di fidarti di me e di corrispondere al mio amore, testimoniandolo con semplicità e coraggio. Da solo invece non puoi far nulla: vinceranno in te la paura, la logica del compromesso, gli istinti dell'egoismo e le debolezze della tua natura e mi perderai per sempre. Che cosa vuoi? Scegli!*

● **Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati.**

Dinanzi ad una moltitudine di persone, che si accalcava attorno a lui per ascoltarlo, Gesù si rivolse anzitutto ai discepoli "guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia". Le parole di incoraggiamento di Cristo sono inquadrare in un contesto di persecuzione e di ostilità in cui saranno situati i discepoli. Essi sono incoraggiati a non fare come i farisei, le cui parole non corrispondono a ciò che pensano. Essi sono chiamati a testimoniare la loro fede costi quel che costi, perché *"non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato"*. Gesù è venuto a togliere all'uomo i veli della menzogna e ha restituirlo alla sua verità di figlio, infinitamente amato dalla misericordia del Padre. Certo i credenti come uomini provano timore di fronte al pericolo della persecuzione, di una testimonianza difficile. Comunque una sola perdita è irreparabile: *"temete colui che dopo aver ucciso, ha il potere di gettarvi nella Geenna"*. L'atteggiamento fondamentale dei credenti non è fondato sul timore. C'è chi vigila, per difenderli. Dio si prende cura perfino dei passeri. A maggior

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

ragione non dimenticherà i discepoli. *"Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati"*. Questo vuol dire che viviamo in un mondo d'amore e di fiducia. Dio ci ama, ci sostiene con la sua mano forte, come sostenne Gesù sulla terra. Perciò l'ultima parola è sempre il *"non abbiate timore"*.

• **Gesù paragona l'ipocrisia a del lievito. Il lievito fermenta ogni cosa con la quale esso viene a contatto.** Bastano pochi grammi di lievito per stravolgere una grande quantità di pasta, così dicasi dell'ipocrisia. ***Basta un solo ipocrita in una comunità e a poco a poco tutta la comunità inizia fermentarsi della sua stessa ipocrisia.*** Con il tempo molti lo seguiranno nel suo esempio e compiranno opere nefaste e malvagie come le sue, nascondendole però sempre dietro apparenze di bontà, di misericordia, di carità, di pietà, di grande amore. Anche Giuda mascherava la sua sete di denaro, i suoi continui furti nella cassa apostolica, che lui teneva, con l'amore per i poveri.

Gesù non vuole che tra i suoi discepoli serpeggi e regni l'ipocrisia. Lui vuole i suoi discepoli capaci di riconoscere i propri peccati, le proprie colpe. Li vuole umili, in modo che si possano affidare sempre alla misericordia di Dio. Li vuole caritatevoli, misericordiosi, pronti sempre a lasciarsi correggere e a correggere quanti sbagliano, con amore, per amore, spinti dalla più grande carità. Li vuole esemplari in ogni opera buona, in modo che tutti possano imparare da loro come si opera il bene e come lo si persegue sempre. Li vuole di altissima moralità. È sempre l'alta moralità che attesta per noi la verità della nostra fede dinanzi al mondo intero. Soprattutto non li vuole sciocchi, insipienti, tanto stupidi da pensare che il peccato si possa nascondere.

• **Ipocrisia e Verità. "...IPOCRISIA..."**

..TUTTO NASCOSTO O DA NASCONDERE DI FRONTE ALLA VERITA'.

TUTTO VERRA' RESO EVIDENTE, NELLA VERITA', DI FRONTE ALLA PAROLA DI GESU'.

Temere non quelli e quello che può uccidere il corpo, ma quelli e quello che può danneggiare e uccidere l'anima.

Avere fiducia in quella Provvidenza che Dio affida nella vita in ogni nostra occasione alla grazia del mistero della vita.

Tutto quello che Dio porta alla luce è l'azione della verità.

E Dio porta tutto alla luce attraverso la presenza del Cristo, la Verità.

Di fronte alla Parola di Dio anche noi siamo giudicati o nella vita della grazia e della luce, o nella tenebra dell'ipocrisia, del tenere nascosto.

IPOCRISIA o VERITA' è il dilemma di sempre e di ogni persona, nelle occasioni della vita.

Se sappiamo accogliere la Parola, essa ci guida alla Verità tutta intera, cioè alla presenza di Gesù con noi, dandoci come grazia il senso della Provvidenza del Padre.

SOTTO IL VELO DELL'IPOCRISIA SCOPRIAMO SEMPRE LA VERITA'.

6) Per un confronto personale

Ciò che è nascosto sarà rivelato. C'è in me qualcosa che ho paura sia rivelato?

La contemplazione dei passeri e delle cose della natura portarono Gesù ad atteggiamenti nuovi e sorprendenti che rivelano la bontà gratuita di Dio. Sono solito/a contemplare la natura?

7) Preghiera finale : Salmo 31

Tu sei il mio rifugio, Signore.

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto

e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»

e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Sabato della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Romani 4,13.16-18****Luca 12, 8 - 12****1) Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Romani 4,13.16-18

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza».

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Romani 4,13.16-18

● **Abramo credette, saldo nella speranza, contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli.**- Rom 4, 18 - **Come vivere questa Parola?**

Merita fare qualche riflessione sulla nostra Fede. In ogni vocabolario, **il termine fede** è definito da significati diversi, con implicazioni morali, o indica gesti e segni che rimandano alla fedeltà (si pensi all'anello nuziale che è chiamato 'fede'). Ma, se vogliamo andare al nocciolo della questione, finiamo per dire che **la nostra fede è la fiducia che riponiamo nella fedeltà di Dio** (Dio è fedele 2 Tim 2, 13) **che non può né ingannarsi né ingannare** (Concilio Vaticano 1°).

Le nostre povere esperienze di fedeltà ci rendono diffidenti; temiamo sempre che l'altro, gli altri cerchino di accaparrarsi qualcosa di noi e ci difendiamo tenacemente, anche da Dio, magari in modi che, formalmente, sono ineccepibili, ma ci impediscono di incontrarlo nel profondo del cuore.

Il Regno di Dio lo costruiscono quelli che si fidano di Lui, perché hanno riposto la loro speranza nel Signore e sono disposti a seguirlo anche per le vie più imprevedibili. Così come Abramo, che ha fatto della sua vita una risposta di costante fiducia nella volontà di Dio.

[A coronamento di tutto quanto si è scritto, si suggerisce la lettura attenta dell' 11° capitolo della Lettera agli Ebrei]

Io ho fede, Signore. Se non ho fede, aiutami! Mc 9, 24

Ecco la voce di un teologo e scrittore R. Guardini : *Credere è anche la capacità di convivere con i propri dubbi.*

● **La fede non è solo dono gratuito, ma dono destinato a tutti gli uomini, indistintamente.**

Paolo lo sottolinea con forza dimostrando come la promessa fatta ad Abramo non riguardasse la sola discendenza carnale né fosse assicurata dalla sola puntuale osservanza della Legge. Certo, **Dio ha scelto Israele quale suo popolo, ma per affidargli una missione a vantaggio dell'intera umanità: tutti siamo suoi figli!** La fede del grande patriarca che si è rivelata nel suo credere, rimanendo saldo nella speranza, anche là dove essa era messa a duro cimento, è l'unico motivo che gli ha garantito la paternità universale ed è anche il retaggio che egli ha lasciato a tutti noi. Non è facile continuare a credere quando sembra che Dio stesso si sia dimenticato di noi, che il male, la menzogna, gli intrighi abbiano la meglio e tutto travolgano avvinghiando e soffocando con i loro malefici tentacoli. È il momento di affidarsi con maggior abbandono a quel Dio che solo può gettare fasci di luce anche là dove le tenebre sono caligine densa. Magari gridando a lui come Giobbe. La fede non è una comoda avventura: è più facile tacitare la propria coscienza

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

trincerandosi dietro pratiche e precetti umani che snaturano e sviliscono la stessa legge di Dio. Ma l'ultima parola, quella vincente è e sarà sempre la parola della fede.

Torneremo a tuffarci, quest'oggi, tra le braccia di Dio col confidente abbandono del bambino tra le braccia della madre.

Signore, tu vedi, tu sai, tu puoi. Se nell'uomo non c'è che menzogna e inganno, in te c'è trionfo pieno della verità e dell'amore.

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Il realismo cristiano vede gli abissi del peccato, ma nella luce della speranza, più grande di ogni male, donata dall'atto redentivo di Gesù Cristo, che ha distrutto il peccato e la morte: "In Lui Dio ha riconciliato l'uomo con Sé.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

● **Gesù lo dice nel Vangelo: bisogna confessare la fede, anche davanti agli uomini, per essere ricevuti da Dio in cielo:** "Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli Angeli di Dio". Tutta la nostra vita deve essere non uno sforzo per farsi dei meriti, ma una testimonianza di fede in Gesù e in Dio per Gesù Cristo.

Però il Vangelo ci avverte di non giudicare troppo in fretta quelli che non mostrano la loro fede, quando ci dice: "Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato". **Sono i due aspetti della fede. C'è una manifestazione esteriore, ma la fede è fondata su una manifestazione interna dello Spirito Santo.** Qualche volta può succedere che una persona trovi delle difficoltà a professare la fede, ad accettare le manifestazioni esteriori della fede nel Figlio dell'uomo, vale a dire la fede cristiana. Ebbene, non si può dire che è imperdonabile; imperdonabile è resistere allo Spirito Santo, cioè non accettare dentro di noi la testimonianza di Dio, che ci spinge verso il suo Figlio. **La docilità a Dio prepara e sviluppa in noi la fede:** quando c'è questo intimo rapporto con lo Spirito Santo si viene alla fede ("Chi è docile a Dio viene alla Luce" dice il Vangelo giovanneo e allora nella vita, ormai fondata sulla fede, si sviluppa pienamente il frutto dello Spirito, e la fede può giungere alla eroica testimonianza che ammiriamo nei martiri, testimonianza che non è opera umana, ma proprio frutto dello Spirito, dono di Dio in chi si apre docilmente a lui.

Domandiamo al Signore una stima sempre più profonda della fede e una crescente docilità al suo Spirito, che sviluppa in noi lo spirito di fede.

● **Chi mi riconoscerà... anche io lo riconoscerò.**

C'è sempre nella vita del discepolo di Cristo un aspetto scomodo che lo impegna fino in fondo dinanzi agli altri uomini e anche davanti alla propria coscienza. Di questo aspetto faticoso sentiamo alcuni accenni nel vangelo odierno. "Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio". Questa è la posizione di ogni discepolo davanti agli altri fratelli. L'evangelista sicuramente ha sott'occhio l'esperienza della chiesa primitiva, chiamata a confessare la fede in un clima di persecuzione. Essa trova la sua forza fissando lo sguardo al cielo, dove è la gloria del Figlio dell'uomo. Il cristiano è il fedele testimone di Cristo davanti agli uomini. Ogni giorno in qualche maniera si ripresenterà a lui l'occasione di riconoscerlo o rinnegarlo. Questo mistero di scelta profonda ha delle ripercussioni che possono essere rischiose per la nostra esistenza. "Chiunque parlerà contro il figlio dell'uomo sarà perdonato; ma chi

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

bestemmierà lo Spirito Santo non sarà perdonato". Gesù è sempre un segno di contraddizione, contro il quale parlano anche i nostri pensieri e le nostre opere, ma è anche un segno di misericordia. Diventa invece bestemmia la resistenza contro ciò che Dio ci fa sentire. E' il rifiuto lucido e consapevole della verità del Vangelo. E' il peccato di chi non si riconosce peccatore e bisognoso di perdono. Di tutt'altro genere è "quando vi porteranno davanti alle sinagoghe non temete". La loro confessione di fede in quel momento sarà suggerita dallo Spirito Santo. Non dovranno fare altro che lasciarsi trasportare dalla sua ispirazione. Dai suoi Gesù chiede soltanto docilità. Sarà lo Spirito che li farà testimoniare. Il regno di Dio è davvero il premio di una fatica coraggiosa.

• **Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato, ma a chi bestemmia lo Spirito Santo, non sarà perdonato.** - Lc 12,10 - **Come vivere questa Parola?**

Lungo questa settimana le letture sottolineano in diversi modi, l'importanza del dono della sapienza, la saggezza che apre al dialogo con Dio e inizia una vita interiore che dà spessore e calore a tutto l'agire umano. Oggi, Gesù sembra di puntare sulla priorità dello Spirito Santo, la Sapienza divina all'origine di tutto il creato. In poche parole Gesù apre una finestra su qualcosa del mistero di Dio/Trino che abita in noi. L'inabitazione di Dio in noi è un dono, una realtà così stupenda, al di là di ogni speranza umana; ma una realtà vissuta da tante persone ieri e oggi che osano incontrare Dio-Amore nella profondità del cuore. Chi rifiuta coscientemente l'adesione alla Verità di Dio però, rischia di non essere perdonato perché pecca contro Dio e contro se stesso, negando il Creatore e il suo il piano per il mondo. Accettare lo Spirito Santo è accogliere il Regno di Dio che Gesù è venuto a rivelare..

Vieni Spirito Santo, illumina i nostri occhi perché sappiamo guardare aldilà della nostra esistenza e vedere fin d'ora nella nostra storia segni del tuo amore nella quotidianità.

Ecco la voce di una monaca carmelitana scalza e scrittrice religiosa francese. Elizabetta della Trinità : *"Bisogna prendere coscienza che Dio si trova nel più intimo di noi ed affrontare tutto con lui. Allora, non si è mai banali, neppure facendo le azioni più ordinarie perché non si vive di queste cose, ma si va al di là di esse".*

6) Per un confronto personale

Sei consapevole che essere cristiani richiede di affrontare difficoltà, insidie, pericoli, fino a rischiare la propria vita per testimoniare la propria amicizia con Gesù?

Ti vergogni di essere cristiano? Ti sta più a cuore il giudizio degli uomini, la loro approvazione o quello di non perdere la tua amicizia con Cristo?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

*Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.*

*Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.*

Indice

Lectio della domenica 15 ottobre 2017.....	2
Lectio del lunedì 16 ottobre 2017.....	6
Lectio del martedì 17 ottobre 2017.....	10
Lectio del mercoledì 18 ottobre 2017.....	14
Lectio del giovedì 19 ottobre 2017.....	18
Lectio del venerdì 20 ottobre 2017.....	22
Lectio del sabato 21 ottobre 2017.....	25
Indice.....	28

www.edisi.eu